

Primo piano | Il nodo ambientale

Torna lo sciopero per il clima In piazza anche contro la guerra

Gli attivisti di FFF con «Giovani palestinesi» e «Sanitari per Gaza» marciano per un mondo migliore

Alla chiamata hanno risposto in pochi, ma rivisti gli attivisti di Fridays for future hanno attraversato ieri mattina il centro città per chiedere lo stop ai combustibili fossili e denunciare gli effetti sulla crisi climatica. Non erano soli: con loro anche i rappresentanti delle realtà che sostengono la causa palestinese e chiedono il cessate il fuoco, come il movimento Giovani palestinesi e il gruppo «Sanitari per Gaza». Due cause diverse ma legate, spiegano gli organizzatori della manifestazione, «dal fatto che ciò che sta accadendo a Gaza è un genocidio ma anche un ecocidio perché la guerra, ribadiscono, distrugge anche il clima: «Israele attraverso l'utilizzo dei mezzi militari emette ogni giorno migliaia di tonnellate di CO₂. Inoltre più di 800 mila olivi sono stati sradicati e sono state imposte dure restrizioni che impediscono l'accesso libero all'acqua nelle aree palestinesi dall'inizio dell'occupazione», spiega Marian Ahmad, referente bresciana nel gruppo. «I terreni sono inariditi, solo alla fine della guerra, se mai arriverà, ci renderemo conto dei danni reali che sono stati fatti. Come giovani cittadini del mondo — aggiunge — chiediamo giustizia e chiediamo anche al governo italiano di accogliere le

nostre richieste».

«Non si può parlare di clima senza parlare di Palestina — aggiunge Michele Ghidini, portavoce dei Fridays for future — perché spesso la causa sistemica è la stessa, una causa economica appoggiata dalle multinazionali

che lucrano sulla guerra. È la fame di potere e di soldi che collega questi due eventi: prendiamo l'esempio di Eni, realtà italiana che ha firmato un accordo con Israele per effettuare nuove estrazioni al largo di Gaza. Una scelta supportata dal governo negazio-

nista italiano, che intanto promulga leggi contro gli attivisti».

Quella partita ieri da piazzale Arnaldo per arrivare in piazza Mercato, con circa 150 partecipanti, è stata un'anteprima della manifestazione in programma oggi a Milano,

dove sono attesi migliaia di giovani da diverse città. Uno sciopero globale contro il negazionismo dei governi: gli ultimi 10 mesi — sottolinea il movimento — sono stati i più caldi della storia. Le scelte dei prossimi anni saranno decisive per risolvere

questo problema». Il fatto è tempo, ribadiscono gli attivisti, è fondamentale: «Anche loro pensavano di avere tempo», recita il cartello tenuto tra le mani da un «dinosauro».

Nicole Orlando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corteo

Qualche centinaio di giovani da piazzale Arnaldo a piazza Mercato per chiedere lo stop all'uso dei combustibili fossili



A Nave e a San Polo

Loggia: 4 milioni per mettere in sicurezza il torrente Garza

Sono iniziati i lavori per la messa in sicurezza e la sistemazione idraulica del torrente Garza in due punti: nel Crocivio Nave (tratto parallelo a via Conicchio) e nei pressi della stazione metro San Polo Parco. L'investimento complessivo è di 4 milioni di euro (2 milioni per i lavori a Nord e 2 milioni a Sud). Un intervento necessario per rispondere alle richieste dei quartieri. «Negli anni passati

abbiamo avuto degli eventi critici che hanno portato all'allagamento delle stazioni della metropolitana, in modo particolare in quella di Casazza» dichiara l'assessore all'urbanistica Michela Tiboni. Il progetto prevede l'innalzamento degli argini di un metro e il consolidamento dei muri di contenimento, inoltre l'intervento permetterà di estendere la rete ciclabile Greenway Brescia-Nave. «Nel tratto



A Leno l'Hub della Conoscenza, oggi il taglio del nastro

Noci: nella Bassa Comuni a rischio spopolamento

Taglio del nastro ufficiale questa mattina (ore 10,30) a Villa Seccamani di Leno, dove ha iniziato a muovere i primi passi l'Hub della Conoscenza, che ospiterà i laboratori didattici sulla sostenibilità dell'Istituto Capirola (grazie al supporto della Provincia), sarà la sede della divisione di Corporate Banking di Cassa Padana, pivot dell'iniziativa, e la base operativa dell'Hub dove il Politecnico di Milano ha un ruolo centrale.

Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano e di casa a Leno, è uno dei motori e ideatori insieme ad Angelo Baroni (coordinatore scientifico

della Fondazione Dominato Leonense). Il progetto riguarda l'intera Lombardia orientale (la bassa bresciana, il cremone e il mantovano), dove esistono territori simili per struttura produttiva, c'è una presenza significativa dell'agroalimentare, mancano enti sovramunicipali, la gran parte dei Comuni sono di piccole dimensioni.

«I temi sono quelli dello spopolamento possibile, della pubblica amministrazione frammentata, delle tante imprese troppo piccole dell'agroalimentare».

Di un'area, insomma, che un pezzo alla volta sta declinando

verso il basso. L'hub punta a mettere in campo risorse, idee e relazioni per provare a invertire la tendenza. Come? Un primo progetto mette al centro i giovani, le famiglie e i temi dell'orientamento: «Per scoprire magari che anche allevamento e agricoltura hanno bisogno di ingegneri e sono oggi molto diverse da come a volte si immaginano». Un altro progetto riguarderà i Comuni: «Diremo loro che sotto i 5 mila abitanti non reggono più e che l'unica strada possibile è la direzione associata dei servizi — afferma Noci —. Porteremo l'esempio di Crema, dove c'è un consorzio che gestisce i servizi di 48

Comuni e con le amministrazioni locali che hanno potuto farsi carico delle politiche di sviluppo: oggi quell'area è diventata il distretto della cosmetica più importante d'Europa».

Un terzo filone d'intervento



Noci
Se non si cambia, tempo 15 anni e anche qui verranno vendute le abitazioni a un euro

sarà rivolto alle imprese: «C'è un partito dei trattori che chiede sussidi, noi pensiamo che ci sia soprattutto un enorme potenziale dell'agroalimentare non sufficientemente valorizzato. Ma per farlo occorrono filiere integrate, prodotti eccellenti, marketing e politiche adeguate».

Il rischio, se non si prova a cambiare, è che arrivino altri a farlo: «Se non si cambia, tempo 15 anni e anche nella Bassa verranno vendute le abitazioni a un euro. E i fondi d'investimento hanno già iniziato ad acquistare, terreni, aziende, case vitivinicole. La verità è che dobbiamo smetterla di dire

che siamo eccellenti: lo eravamo, ma ora dobbiamo cambiare». Noci riporta l'esempio della rana nella pentola con l'acqua calda: «Continuiamo a pensare che non vada così male, un giorno ci sveglieremo scoprendo che l'acqua sta bollendo ma sarà troppo tardi. Sa quanto ha messo la Francia sull'intelligenza artificiale? Trenta miliardi. Noi, se va bene, metteremo qualche centinaio di milioni di euro».

Da oggi una banca del territorio, il Politecnico di Milano e alcune scuole provano a far uscire la rana dalla pentola.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA